
Conclusioni

Nella lunga analisi linguistica proposta si è cercato di rendere conto di *come* diversi temi affrontati da Eschilo vengano trasposti nel teatro di Pasolini: attraverso una ricerca costante, parola per parola, si è resa ragione delle motivazioni degli slittamenti semantici rispetto all'originale; e, in generale, di come tali diversioni siano funzionali alla costruzione di un senso differente. Massimo Fusillo usava il sintagma 'utopia di una sintesi' e Francesco Morosi titolava un articolo «Vittoria sui contrari» perché la traduzione di Pasolini trae parte del proprio fascino dalla costante tensione verso una sintesi; e ciò è evidente sia a livello tematico che linguistico.

Tuttavia, quando ci si chiede dove risieda la forza dell'*Orestia*-*de* di Pasolini - tanto distante dall'originale, se la si considera nella pletera delle traduzioni, ma tanto affine ad esso, invece, se la si valuta come rielaborazione - credo che sia necessario partire proprio dalla sintesi, ma in maniera più specifica a livello linguistico ed in parallelo con il testo di Eschilo.¹ Tale sintesi, che si percepisce nei passi più riusciti, deriva dal costante e minuto lavoro artigianale cui Pasolini sottopone le parole di Eschilo. Come le Eume-

¹ Cf. Medda 2006, 116-17: «La sintonia con il testo antico va cercata [...] nella tensione che i due autori dimostrano verso la ricerca di linguaggi atti a rappresentare lo strato culturale primitivo che entrambi sentono così vitalmente presente nella realtà».

nidi non sono cosa diversa dalle Furie, ma ne conservano dentro di sé un nucleo fondamentale, così avviene per la lingua pasoliniana in relazione col greco: il testo antico viene pazientemente scomposto e ricomposto e, nonostante perdite sostanziali e trasformazioni radicali, un nucleo fondamentale di senso risulta conservato nella nuova lingua e permette al lettore di far dialogare i due testi fra loro. Certo, con tutte le limitazioni di un traduttore non professionista, ma attraverso la prospettiva complessa propria di un poeta. Ne emerge una riflessione profonda e dolorosa sulla vicenda esistenziale e politica dell'uomo che si interroga, in costante tensione, su se stesso, sulla ragione e sulla società che vuole costruire, in un processo di incessante acquisizione.